


vis che praticamente  
  
la rana puella esculenta  
viribus unittis

---

«Una volta scrissi, ne sono certo, una poesia perfetta, che volleno perfetta. Si intitolava "Quel sabo de setem - bre". Il primo verso lo rifeci almeno dodici volte. Alla fine la poesia non fu mai pubblicata. Non si devono mai scrivere poesie perfette».

(E. Calzavara, *Rio terrà dei pensieri*, Milano, All'Insegna del pesce d'oro, 1996, aforisma n. 128, p. 101).

---

ERNESTO CALZAVARA nasce a Treviso nel 1907. Nel 1932 si laurea in Giurisprudenza a Padova. Due anni dopo si trasferisce a Milano, dove intraprende con successo la carriera di avvocato.

Tra i suoi studi in quest'ambito ricordiamo in particolare *I capisaldi del codice civile* (Vallardi, Milano, 1950; seconda ed. 1952).

Pur risiedendo a Milano, non abbandona la terra natale, che resta il suo costante *buen retiro*: la Marca trevigiana è infatti ispiratrice principale della sua poesia e delle sue riflessioni filosofiche.

Fin dall'inizio dunque le due sue città si pongono con diverse funzioni: Milano è il lavoro, ma anche il centro di aggiornamenti e di frequentazioni letterarie (in particolare, negli anni '60, l'ambiente della neoavanguardia); Treviso è la realizzazione della sua vena artistica. Per questo affermerà in diversi luoghi dei suoi scritti: «L'avvocato deve mantenere il poeta».

Oltre che poeta, Calzavara è anche critico. Di notevole interesse il contributo *Poesia in dialetto e poetiche moderne: note* (Venezia, Tipografia commerciale, 1971; estratto da «Ateneo Veneto», Anno IX nuova serie, vol. 9, nn.1-2, genn.-dic. 1971), in cui espone le proprie teorie sulla poesia in dialetto e in lingua.

Su un altro versante, Calzavara cura l'edizione di un prezioso testo poetico trecentesco, uno dei più antichi della Marca trevigiana: *El planto de la Verzene Maria* di Fra Enselmino di Montebelluna (All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1950, 1996<sup>2</sup>).

Va infine ricordato che Calzavara ha promosso e curato l'istituzione dell'Archivio storico nazionale della poesia italiana in dialetto, con sede a Treviso e diretto dall'Università di Venezia. Muore a Stra (Ve), il 19 agosto 2000.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE PRINCIPALI

Le prime prove poetiche risalgono alla seconda metà degli anni '40. Sono poesie in lingua, pubblicate privatamente in tre *plaquettes* in edizione numerata:

*Il tempo non passa*, Milano, Tipografia Maserati, 1946;

*I fiori di carta*, Milano, Tipografia Omnia, 1947;

*Il nuovo mondo*, Milano, Tipografia Omnia, 1948.

La poesia in lingua si esaurisce quasi esclusivamente in queste prime esperienze, per lasciare spazio ad una feconda produzione in dialetto:

*Poesie dialettali*, Treviso, Libreria Canova, 1960;

*Parole mate Parole povare*, Milano, All'Insegna del pesce d'oro, 1966;

*Come se Infralogie*, Milano, All'Insegna del pesce d'oro, 1974;

*Cembalo scrivano esercizi per dattilogrammi*, Milano, All'Insegna del pesce d'oro, 1977;

*Analfabeto*, Milano, Società di poesia, 1979;

*Le ave parole*. Introduzione di Stefano Agosti, Milano, Garzanti, 1984;

*Ombre sui veri. Poesie in lingua e in dialetto trevigiano (1946-1987)*. Introduzione di Cesare Segre, Milano, Garzanti, 1989 (1990<sup>2</sup>, 2001<sup>3</sup> - a quest'ultima ristampa allegato il cd *Marco Paolini legge Ernesto Calzavara*).

L'ultima opera pubblicata dal poeta è *Rio terrà dei pensieri*, a cura di Massimo Rizzante, prefazione di Cesare Segre, Milano, All'Insegna del pesce d'oro, 1996, originale e composito collage di poesia, aforismi e note critiche.

Nel 2017 è stato pubblicato l'intero *corpus* poetico di Calzavara, sulla base dei testimoni conservati nel «Fondo Ernesto Calzavara» del CISVe.

I due tomi in cui è suddivisa l'opera sono consultabili online:

*Raccolte poetiche* I, a cura di A. Rinaldin, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017. [Link](#)

*Raccolte poetiche* II, a cura di V. Gobatto, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017. [Link](#)